Vino, nel 2023 export italiano in flessione: faticano spumanti, Dop, Igp e rossi

20240313094415shutterstock-270533480-24d9d84b

Il 2023 è stato un **anno difficile per l'export del vino italiano**, il cui giro d'affari ha sfiorato i **7,8 miliardi di euro** con una flessione tendenziale dell'1% nei volumi (21,4 milioni di ettolitri) e dello 0,8% nei valori.

Come evidenziano le elaborazioni dell'Osservatorio Uiv-Ismea su base Istat, si tratta del **terzo bilancio annuale in negativo registrato nel nuovo millennio**, dopo la crisi economico-finanziaria del 2009 e l'effetto Covid del 2020. Al contrario dei due precedenti però, il dato di quest'anno evidenzia **difficoltà determinate non solo da variabili congiunturali ma anche da fattori di ordine strutturale**, che sembrano accomunare tutti i principali Paesi produttori.

L'Italia conferma comunque la sua leadership nei volumi esportati con la Spagna che scende a poco più di 20 milioni di ettolitri (-4,1%).

Rispetto alla leggera contrazione complessiva, si intensificano le difficoltà di quelle tipologie e aree produttive bandiera del made in Italy enologico. È il caso dei **vini fermi a denominazione** in bottiglia, **già in calo nel 2022**, con i volumi a -6,2% per le **Dop** e a -4,3% per le **Igp**; contrazioni più marcate rispetto alla performance complessiva italiana, ma meno evidenti se rapportate a quelle della Francia, che chiude rispettivamente a -11% e -8%. In particolare, in linea con le tendenze mondiali, soffrono soprattutto **i rossi** del Belpaese, che scendono dell'8% per le Dop e del 6% nel caso delle Igp, un'impasse evidenziata anche dal calo delle esportazioni di vini comuni in bottiglia (-9%).

Evidenze che si riflettono anche a livello regionale: -12,5% (volume) per i rossi **Dop veneti**, -10,5% per i **toscani**, -5,5% per i **piemontesi**. Sul versante bianchi - che vedono i Dop a -4,7% e gli Igp a -1,3% - gli Stati Uniti chiudono a -5%, controbilanciati dal +3% del Regno Unito (dove però **fanno malissimo i veneti Dop**, a -10%) e dal +2% dei Paesi Bassi. Stazionaria la Germania.

Per contro, il 2023 si è distinto per un **forte incremento di vini sfusi** (+12%), destinati soprattutto alla Germania, la cui incidenza sulla tipologia pesa per quasi 2/3 delle esportazioni. Il **quadro si fa più sfumato per gli spumanti**, che dopo anni di crescita inarrestabile (+223% dal 2010 a oggi) cedono in volume il 2,3% (-1,7% per il Prosecco), con una crescita nei valori del 3,3% (Prosecco a +5,4%) in un **contesto inflazionistico** che ha favorito l'ascesa dei prezzi.

Per lo spumante italiano il 2023 ha visto la **caduta in volume** nei primi due mercati mondiali (Usa a -12%, Uk a -4,4%), ma anche una buona crescita nell'Est Europa e un andamento ancora più sostenuto in Francia, con un più 25%. Un exploit al quale, secondo l'Osservatorio Uiv-Ismea, ha contribuito l'effetto **sostituzione dello Champagne con il Prosecco** (+21%) anche dettato dal minor potere di acquisto dei consumatori transalpini.

La geografia dell'export vede una divaricazione netta tra i risultati ottenuti nell'Ue (+5,6% volume e +4,1% valore) ed extra-Ue (-7,5% volume e -4% valore). In difficoltà i top 5 buyer fatta eccezione per la Germania che, forte del boom dello sfuso, chiude a +8,4% (volume). **Negativo il bilancio delle esportazioni in Usa**, con un tendenziale -9,1%, oltre che in **Regno Unito** (-1,8%), **Svizzera** (-3,6%) e **Canada** (-11,3%). Bene l'export in Francia (+6,7%), a fronte di una forte contrazione nei mercati giapponese (-13,4%) e cinese (-22,3%).